

PREFAZIONE DELL'AUTORE

Accingendosi a scrivere un romanzo che tratta temi sociali di estrema attualità come la prostituzione, la pedofilia, la depressione, la crisi del rapporto coniugale, il mobbing ed altri ancora, c'è sempre il rischio di perdere di vista l'obiettivo letterario che si voleva raggiungere, per scivolare, senza accorgersene, in un trattato di sociologia, sia pure esposto sotto forma di narrazione. Ho cercato di non cadere in questa trappola, per cui questo lavoro non vuole essere né un'indagine sul mondo della prostituzione, né uno studio sulla psicopatologia di un assassino seriale, anche se questi temi fanno prepotentemente da sfondo alla vicenda che in esso viene narrata.

È comunque vero che, quando nel corso della narrazione ho dovuto trattare fenomeni come quelli appena citati, l'ho fatto mantenendo forte il legame con la realtà del contesto sociale in cui si svolge la vicenda narrata nel romanzo, vale a dire il territorio di Perugia e dei suoi dintorni. In questo senso, gli spunti di cronaca cui attingere erano numerosi: da quelli sul mercato della prostituzione, che intorno a Perugia è sempre stato ricco sia per quantità e qualità della "merce" offerta, sia per il giro di affari che vi ruota intorno (tanto da spingere le autorità, nel tentativo di stroncarlo, a prendere nel 2001 provvedimenti clamorosi, quasi unici in Italia, come quello di perseguire i clienti stessi delle prostitute); a quelli relativi alla vicenda del geometra Luigi Chiatti, il venticinquenne pedofilo (autodefinitosi "il mostro"), che tra il 1992 e il 1993 uccise due bambini, prima di essere catturato; per finire con l'omicidio di una prostituta albanese avvenuto sul finire degli anni Novanta a San Giovanni del Pantano, in un bosco nei pressi di Antognolla, omicidio a tutt'oggi impunito e le cui circostanze non sono mai state ben chiarite.

Fanno invece parte della cronaca tristemente salita agli "onori" della ribalta internazionale gli episodi legati alla guerra tra serbi e croati, cominciata nell'agosto del 1991 con l'assedio di Vukovar, una città croata della Slavonia Orientale, dove venne combattuta la prima battaglia della lunga serie di conflitti etnici che hanno insanguinato per quasi un decennio l'ex-Federazione jugoslava. Dopo tre mesi di assedio, la città cade in mano alle bande serbe di Arkan, che si abbandoneranno a saccheggi e a violenze di ogni genere nei riguardi della popolazione, donne e bambine comprese. Anche di queste violenze si troverà traccia nel corso dell'opera.

In conclusione, tanti gli spunti presi dalla realtà, cui ho perciò abbondantemente attinto. Spunti che, però, vengono poi elaborati e finalizzati alla costruzione di una storia che non vuole lasciarsi costringere nella semplificazione delle categorie letterarie: questo romanzo, infatti, non può essere definito, a mio parere, né un giallo, né un noir, né un rosa, né, tanto meno, un'opera di denuncia sociale. Vuole solo essere la storia di due persone, un uomo maturo e una giovane ragazza, e del rapporto che nasce e si sviluppa tra loro. Questo era il tema che mi stava veramente a cuore, quello su cui ho focalizzato la mia attenzione: tutto il resto è, sì, necessario e importante, ma solo in quanto funzionale alla creazione di situazioni ricche di tensione ed emotività.

In fin dei conti, raccontare la cronaca e gli episodi ad essa legati, è compito del giornalista; scandagliare gli stati d'animo, le passioni e i tormenti interiori generati da quegli stessi episodi, è invece lasciato alla sensibilità e all'immaginazione dello scrittore.

R.G.

31 maggio 2003